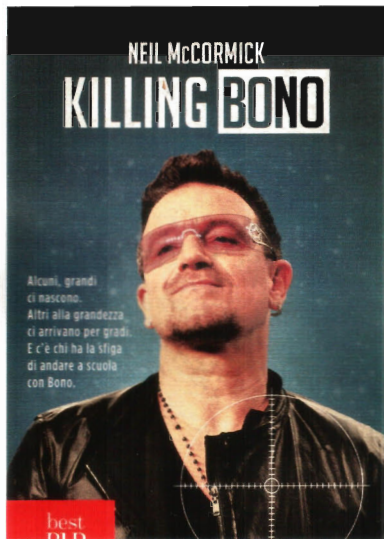


La lettura di Alberto Dentice

UCCIDERÒ BONO VOX

Da ragazzo, nella Dublino degli anni Settanta, Neil McCormick sognava di diventare una rockstar. Ma ha avuto una grande sfortuna: a scuola con lui c'era un altro ragazzo che aveva lo stesso sogno, si chiamava Paul Hewson e una rockstar lo è diventata davvero, con il soprannome di Bono Vox. Anzi, a scuola con McCormick c'erano tutti i futuri U2: oltre a Bono anche Larry Mullen, Adam Clayton e Dave Evans, oggi universalmente noto come The Edge. McCormick malgrado i suoi sforzi e il suo amore per il rock non è diventato una star, ma solo un critico musicale. E molti anni dopo è riuscito a sfogare l'invidia



e la delusione in un romanzo esilarante dal titolo esplicito, "Killing Bono" (Rizzoli, pp. 501, € 13,50). Dentro c'è tutto quello che ha accompagnato la scalata al successo degli U2 (sesso, droga, rock'n roll e improbabili tagli di capelli). Immagina Mozart raccontato da Antonio Salieri e avrete un'idea di come l'attuale critico musicale del "Daily Telegraph" sia riuscito a ritrarre la più famosa rockband irlandese. La dimostrazione che una penna intinta nel veleno, se unita al talento, può produrre un gran libro. Da questo romanzo è stato tratto il film omonimo, girato da Nick Hamm nel 2011 con Ben Barnes e Pete Postlethwaite.

Come dire
di Stefano BartezzaghiFighetti
di moda

Dopo una citazione di Aldo Moro - «questo è il tempo che ci è dato, abbiamo la responsabilità di dare risposte alle esigenze di questo tempo» - il premier Enrico Letta si è rivolto all'assemblea dei deputati democratici dando la sua personale risposta alle esigenze di questo tempo: «Basta fare i figli: cercare l'applauso individuale con un tweet o su Facebook non basta più». Era fine luglio. Giorni prima, un senatore pd aveva dato della «fighetta» a una collega. Come «sputtanare» o «cazzate» o il già flettiano «palloso», anche «figo» e «fighetta» partecipano di un turpiloquio di molto attenuato: nel significato, non c'è più riferimento anatomico, ma una metafora assai astratta; nell'espressione, lo attenuano maschile e diminutivo. Ma chi è, poi, un «fighetto»? Qui aiuta una parola che incomincia con le stesse tre lettere: figura. Il fighetto vuole fare bella figura. Sulla scena politica, come nella vita, voler fare bella figura non è raro, e così fan tutti (a parte quelli che cercano il successo attraverso lo scandalo e l'ostentazione di antipatia). Il «fighetto», però, non vuole altro e quindi sta attento soprattutto a «non sporcarsi le mani». Come quei calciatori leziosi che mandano in bestia gli allenatori perché sembrano giocare a calcio senza però spettinarsi. O come Laura Boldrini che al momento dell'elezione fu criticata da una grillina perché «è troppo facile parlarne bene» e ha «un curriculum troppo bello». Dare del «fighetto» è una notevole arma polemica: è uno di quegli epiteti (come «snob» o «permaloso» o «anima bella») che per qualche ragione pragmatica non si possono efficacemente confutare. Corrisponde a un richiamo della foresta: è vero, siamo tutti uguali, non pensare di distinguerti. Cosa dovrebbe fare Pippo Civati, che è fra i maggiori indiziati di fighettismo mediale, per smentire l'etichetta? Twittare una foto dei suoi piedi ripresi dalla sdraio? Fare dichiarazioni ultras sul calciomercato, e poi smentirle? Brigare per un posto al governo, da cui golosamente sporcarsi le mani? **Anagramma:** fighetto = fo ghetti.

Il saggio di Alessandro Agostinelli

CALORE DISUMANO

I resoconti dei viaggi scientifici sono un buon modo per ispirare rotte sempre diverse a turisti incalliti, desiderosi di nuove avventure. In "Calore. Avventure nei luoghi più infuocati del mondo" (Edt Lonely Planet pp. 368, € 22) il biologo Bill Streever, con una scrittura facile e narrativa, racconta le sue avventure nei luoghi più caldi del nostro pianeta. Che non sono necessariamente posti lontani: l'autore comincia infatti dal tavolo di casa nel gelido Alaska, davanti a una candela accesa, dove sperimenta su di sé una bruciatura. Poi racconta di un pompiere di Chicago al quale si erano saldate

dal fuoco le dita della mano sinistra, cita il romanzo "Moby Dick" nel punto in cui Mr. Stubb spiega come si cuoce una bistecca di balena. Per quanto riguarda i viaggi veri e propri, il libro si muove nei deserti della Death Valley, dove si comprende come sia facile e rapido avere l'organismo completamente disidratato. Passa poi nel Brasile delle estrazioni petrolifere, dove attraverso la cottura dei cibi Streever arriva a parlare di effetto serra. Per finire sul vulcano più grande del Mondo, alle Hawaii, dove l'autore è bloccato dalla febbre in una casetta costruita sulla colata lavica del 1926. "Calore" raccoglie resoconti di avventura, itinerari di viaggi, e tante informazioni sulla storia delle scienze che ci aiutano a capire, finalmente e facilmente, cosa sono davvero e come funzionano lo scioglimento dei ghiacciai, la desertificazione incombente, il riscaldamento degli oceani.

